

# Sport

## Sport in tv

CICLISMO: Giro d'Italia	Italia1, ore 15.00
TENNIS: Internazionali di Francia	Raitre, ore 15.00
CALCIO: Spagna-Bulgaria	Raidue, ore 15.20
CALCIO: Germania-Rep. Ceca	Raiuno, ore 17.50
CALCIO: Danimarca-Portogallo	Raitre, ore 20.20

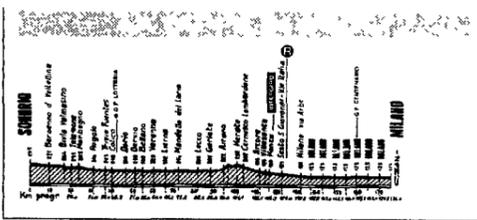


- 1) Ivan Gotti (Ita-Gewiss) in 7h55'00" alla media oraria di km. 31.579 (abb. 12")
- 2) Tonkov (Rus) 3" (abb. 8")
- 3) Ugrumov (Rus) 57" (abb. 4")
- 4) Zaina (Ita) s.t.
- 5) Olano (Spa) 2'52"
- 6) Guerini (Ita) 5'31"
- 7) Robin (Fra) s.t.
- 8) Lanfranchi (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ



- 1) Pavel Tonkov (Rus-Ceramich Panaria) in 100h37'02" alla media oraria di km. 37.903
- 2) Zaina (Ita) 2'43"
- 3) Olano (Spa) 2'57"
- 4) Ugrumov (Rus) 3'00"
- 5) Gotti (Ita) 3'36"
- 6) Rebellin (Ita) 9'15"
- 7) Faustini (Ita) 10'38"



«Certi tifosi sono davvero pericolosi»

## Il tappone a Gotti E Milano incorona Tonkov re del Giro

Un altro giorno di grandi emozioni per il Giro d'Italia. Crolla il leader Olano, attaccato duramente dai suoi avversari dando via libera a Tonkov, che oggi arriverà da trionfatore sotto il traguardo finale di Milano.



DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ APRICA (Sondrio) Il Giro d'Italia si decide e si restringe. Nel giorno della verità, nel giorno delle montagne che più montagne non si può, si trasforma nel giro dei bergamaschi, veri e adottivi. Ivan Gotti, bergamasco di San Pellegrino, già maglia gialla al Tour dell'anno scorso, vince all'Aprica la prima corsa della sua vita. Pavel Tonkov, russo di sangue ma nipotino del Colleoni al cento per cento (vive a Brusaporto, frazione di Bergamo), si aggiudica invece il 79esimo Giro d'Italia. E lo vince con la classe del campione, colpendo il suo vero avversario, lo spagnolo Abraham Olano. L'azione decisiva, sulle micidiali rampe del Mortirolo, è di Ivan Gotti. Ma Tonkov, che aspettava quella sgommata, s'inscrive nella sua scia con la rapidità di una moto da cross. Gli altri big, Olano, Ugrumov e Zaina (anche lui è promosso) a poco a poco perdono terreno. Lo spagnolo è quello che accusa di più il colpo. Rimasto solo, cerca inutilmente di contenere i danni. Quando scollina il Mortirolo, ha quasi 2 minuti e mezzo di ritardo rispetto a Tonkov e Gotti. Nella discesa, ripida e molto pericolosa, non recupera più. Colpito dai crampi, Olano salva il terzo posto in classifica con le ughie e coi denti. All'Aprica è quinto con 2'52" di ritardo rispetto a Gotti. Per tre secondi scappa Ugrumov dal podio di Milano. Per un campione del mondo, che doveva vincere il Giro, è una consolazione magra.

Scusatelo. Oggi bisognerebbe raccontarvi la tappa, ma l'impresa è superiore alle nostre forze e al nostro spazio. Dire che è successo di tutto è

una banalità ma è sostanzialmente vero. L'azione di Ivan Gotti, sul Mortirolo, è stata da antologia. Ma Tonkov, nella successiva discesa, è venuto giù come un falco sgretolando le ultime speranze di rimonta di Olano. Anche Enrico Zaina, piazzatosi quarto, ha confermato il suo momento magico. Il bresciano che ama la caccia e da ragazzino faceva il pasticciere, non è riuscito a rispondere alle accelerate di Gotti e di Tonkov. Con il suo passo da gran Diesel è però riuscito, insieme a Ugrumov, a contenere il passivo senza fondere il motore. Il suo quarto posto, a 57" dalla coppia dei testa, è un altro gioiellino da incorniciare. Come è da incominciare tutto il suo Giro: due vittorie di tappa (Fiuggi e Passo Pordoi), il secondo posto in classifica generale (a 2'43" da Tonkov), un crescendo da consumato campione. Insieme a Stefano Faustini, ancora una volta protagonista, la vera sorpresa del Giro è Zaina. «Enrico mi ha dato delle enormi soddisfazioni» ha commentato il citta Alfredo Martini. Per le corse a tappe, dove siamo debolucci, Zaina diventa un punto di riferimento per il futuro. Peccato che non sia più di primo pelo (28 anni). Comunque, non è mai troppo tardi. Svincolato dai consueti compiti di vassallaggio (per il ritiro di Chiappucci), il bresciano ha trovato la sua esatta dimensione.

Di Tonkov, a parte il suo italiano incomprensibile («io non capire... io non capire...»), non si può che dire bene. In crisi sul Pordoi dopo lo sforzo della cronometro di Marostica, il russo ha reagito da grande campione nel giorno decisivo. Forte di gambe,

ma forte anche di cervello. Tonkov ha ricevuto qualche aiuto dalla Mapei (lo ha ammesso lui stesso nel dopo-corsa), sapendolo però investire nel modo migliore. Risolti i suoi problemi al ginocchio destro, Tonkov ha dimostrato ottime qualità in ogni terreno: a cronometro, in salita, in discesa. In più, ed è cosa da non sottovalutare, non perde quasi mai la calma. Sapesse anche parlare l'italiano sarebbe un ciclista perfetto. Avete presente quando si spegne la voce di «Hab», il computer di «2001 odissea nello spazio»? Bene, Tonkov lo imita perfettamente.

Non possiamo lamentarci Partita male, la giovane Italia del Giro si è riscattata. Ivan Gotti, 27 anni, professionista dal 1991, è ormai una realtà consolidata. Un investimento per il Tour. Anche per lui vale il discorso fatto per Zaina. Uscito di scena Berzin, il suo capitano, Gotti ha potuto finalmente correre solo per se stesso. Probabilmente la Gewiss ha sbagliato a non affidarsi subito a lui. Il bergamasco però non ha un carattere facile. Introverso e rispettoso delle gerarchie, ha avuto il limite, se tale si può chiamare, di chiedere subito più spazio. «All'inizio del Giro non ero sicuro della mia condizione» ha spiegato Gotti. «Poi ho preso fiducia. Adesso sono contento. Da questo Giro esco rafforzato. Al Tour avrò tutta la squadra ha mia disposizione». Infine, Stefano Faustini. Anche ieri, sia sul Gavia che sul Mortirolo, è stato tra i protagonisti. Termina il Giro con al settimo posto. Con soli cinque mesi di professionismo alle spalle, il suo è risultato eccezionale. Se imparerà a non strafare, il futuro è suo.

## La Gazzetta



Ivan Gotti, vincitore della 21ª tappa, a sinistra la Maglia Rosa Pavel Tonkov

Ansa-AP

## I migliori? Zaina e Faustini

**L**A MIA VECCHIA portatile entra in funzione prima di registrare il verdetto del tappone dei cinque colli. I tasti di un Olivetti lettera 22 che conosce un'infinità di sale stampa e che ancora non si è arresa agli imperanti computer, abbozzano i ritratti di due ragazzi degni di grande ammirazione e di particolare simpatia.

**Bravo Enrico...**

Comincerò da Enrico Zaina, operaio del ciclismo, anzi operaio specializzato capace di concepire lavori pregiati più di certi capi officina. Un bresciano prossimo a festeggiare il ventinovesimo compleanno, professionista dal 1989, compagno di squadra di Pantani e Chiappucci che sarebbe rimasto nell'ombra se uno dei due comandanti si fosse trovato in corsa e non a casa per guarire le ferite di un rovinoso incidente. Sono note da tempo le qualità di Zaina, i suoi valori di passista scalatore, di un fondista che tutti i campioni vorrebbero al loro fianco per sentirsi sicuri.

**GIRO SALA**

per contare su una protezione preziosa, indispensabile nei momenti più delicati. Pantani non c'è, Chiappucci tentenna, s'ammala, si ritira e Zaina è un atleta con facoltà di esprimersi pienamente, di vincere, di gioire, di andare, di andare sul podio con una faccia radiosa, ma contenuta nella sua espressione. La faccia di un operaio specializzato munito di una bella modestia, di un'umiltà che conferisce ulteriore pregio alla sua figura.

Caro Zaina, ti voglio bene, ti apprezco, ti abbraccio perché sei il simbolo di tanti ragazzi che soffrono in silenzio, che per doveri di scuderia devono accontentarsi di ruoli secondari e di paghe non sempre adeguate e vergognosamente inferiori a quelle dei loro capitani.

**... e bravo anche Stefano**

È un abbraccio esteso a Stefano Faustini, per la prima volta nel gruppo dei marpioni, bresciano come Zaina, un neoprofessionista di 27 primavere che aveva smesso di

correre per un paio di stagioni. Motivo di tale comportamento l'ingratitudine incontrata dopo i mondiali dilettantistici di Oslo '93, quando sperava di entrare nella massima categoria. Un periodo in cui Stefano è diventato un insegnante di educazione fisica, poi il ritorno in bici nel luglio del '95. «Voglio riprendere», disse al direttore sportivo Enrico maggioni e passando dalle parole ai fatti dimenticò Faustini dominava con una sequenza di 15 vittorie. Di nuovo all'asta, di nuovo in cerca di un posto nel ciclismo che conta e ancora molte perplessità e molti dinieghi. Maggioni insiste, raccomanda a tutti i colleghi il suo amministrato e in extremis è Motta che raccoglie il prezioso invito. Così Faustini può dimostrare di avere le gambe per distinguersi anche in una prestigiosa avventura.

Ecco, metto fine ai due ritratti e prendo nota che il tappone dei cinque colli ha bocciato Olano. Definitivamente sul trono Pavel Tonkov, ma per me il Giro '96 è stato vinto da Zaina e Faustini.

Una vittoria che viene da lontano.

Tonkov dopo l'arrivo: «La mia vittoria al Giro viene da lontano. È da quest'inverno che la sto preparando. Ho svolto un gran lavoro, soprattutto per potenziare il ginocchio operato due anni fa. Ho fatto anche dei pesi, un lavoro specifico. Solo all'inizio del Giro ho accusato qualche battuta a vuoto. Prima di partire avevo infatti avuto una influenza. Lentamente mi sono ripreso trovando nell'ultima settimana la forma migliore».

**La gente è stupida.** «Mi spiace per quei tifosi che sono bravi, ma devo dirlo: molta gente, che sta ai bordi delle strade, è stupida. Fa delle cose pazzesche. Ti stringe, ti spinge, ti fa cadere, spesso è ubriaca. I veri appassionati non sono così, io li conosco. Bisogna smetterla con questo modo di comportarsi. Va bene fare il tifo, ma un po' di educazione ci vuole sempre. Anche sul Mortirolo, per tener lontano i fanatici, ho dovuto allargare le braccia. Chi mi dà più fastidio? Quelli che per farsi vedere in tv ti vengono addosso».

**La prima zampata? Il Monte Sirino.** «In quella tappa» prosegue Tonkov «ho cominciato capire che avrei potuto vincere il Giro d'Italia. Quella volta la maglia rosa la prese Rebellin. Mi fece piacere sia per me che per lui. Io non volevo esporti subito, e quindi mi fece comodo che qualcuno altro si assumesse questa responsabilità. Anche nella cronometro di Marostica mi sono comportato bene il mio errore, se così si può chiamare, è stato quello di spender troppe energie. E difatti il giorno dopo, sul Pordoi, ho pagato lo scotto».

**Sono ortodosso e prego Dio.** «Sì, lo ammetto: quando sono in corsa prego spesso Dio. Io sono Ortodosso, ma questo non cambia niente. A Prato Nevoso, quando ho preso la maglia rosa, ho poi ringraziato Dio».

**Faustini: vincerò il Giro.** «Purtroppo non sono andato come volevo. Ho avuto qualche problema di crampi. Cosa mi insegna questo Giro. Che in futuro posso vincere. L'importante è avere le motivazioni giuste e non essere spremuto nel cervello. Guardate Bugno: quando ci crede, è il più forte di tutti».

**Gotti: al Tour sarò il capitano.** «Non è vero che la squadra non ha creduto subito in me. Il problema è che io non ero sicuro della mia condizione. Temevo il polline e il freddo. Con Berzin, prima della tappa dell'Aprica, ci siamo parlati. Lui si è messo a mia disposizione. Il Tour? Ci andrò con una consapevolezza nuova. Chi sa? Il capitano? Io». **Tonkov:** «Io non capire...». **Da Ce.**

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi

**Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz**

# Jazz

IN EDICOLA

**Celebri film**

**Grandi Musicisti**

French kiss Ella Fitzgerald

Le relazioni pericolose Art Blakey

Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter

55 giorni a Pechino Bill Evans

Ascensore per il patibolo Miles Davis

Bird Charlie Parker

Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie

Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day

I vampiri del sesso Art Blakey

'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin / Dexter Gordon

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).